

# Task force per il classico "falange" difende la traduzione

Tweet

Lun, 26/09/2016 - 18:35

Task Force per il **Classico**
[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [DOCUMENTI](#) [TESTIMONIANZE](#) [DICONO DI NOI](#) [CONTATTI](#) [PRIVACY »](#)

## LETTERA – APPELLO PER IL LICEO CLASSICO

Al Presidente della Repubblica Italiana

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica

Per salvare e rilanciare il Ginnasio-Liceo classico in Italia, tutto bisogna fare fuorché snaturarlo, come vorrebbero alcuni, annacquando o sminuendo quella 'prova chiarissima e semplice' (Paola Mastrocola), nel suo funzionamento e per la sua oggettività, che è la traduzione dal greco o dal latino. Il calo delle iscrizioni registrato negli anni passati non deriva da una scarsa attrattiva delle discipline che vi si insegnano, né da una arretratezza delle metodologie utilizzate, che sono anzi in continua evoluzione e lontane da un grammaticalismo fine a sé stesso, ma principalmente dal fatto che ormai gli studenti non sono più messi in grado di sceglierlo consapevolmente e liberamente: dal ciclo scolastico precedente (le 'medie') è stata infatti eliminata la storia antica, e con essa l'ultima disciplina ancora riferibile al mondo classico. Soprattutto questa cancellazione – incomprensibile in un Paese con il maggior numero al mondo di siti considerati 'patrimonio dell'umanità' – sta soffocando gli studi classici, rendendoli, come accadeva una volta, socialmente elitari e discriminanti. Gli unici a poterli scegliere sono infatti ormai quasi soltanto coloro che li intraprendono per tradizione o indicazione familiare.

Nostra opinione è invece che proprio la centralità dello studio delle lingue e delle culture classiche in uno o più indirizzi di studi superiori, coniugata con una salda preparazione in ambito scientifico, costituisca una 'eccellenza' da preservare che rende un 'unicum' il nostro Paese nell'intero contesto mondiale. La traduzione dal greco e dal latino rappresenta l'attività più vicina alla ricerca scientifica, cioè alla comprensione di ciò che è sconosciuto (Luca Cavalli Sforza). Per affrontarla occorre infatti attuare una serie di operazioni mentali che sono tipiche di ogni metodologia razionale; senza contare che i linguaggi di un gran numero di saperi – non solo umanistici e filosofici, ma sociali, tecnici, artistici e scientifici – sono ampiamente costruiti su termini di origine greca e latina. Forse è anzitutto per questo che i ragazzi in uscita dagli studi liceali classici conseguono i risultati migliori in ambito universitario.

Lo studio delle lingue antiche deve inoltre essere sempre adeguatamente contestualizzato; appare perciò prioritario rendere di nuovo la Storia una disciplina autonoma, dotata di specifica valutazione e di spazi orari adeguati (e quindi non confusi, come ora accade, con la Geografia), nel biennio ginnasiale, proprio quando si approfondiscono le civiltà del mondo antico. Questo provvedimento, esteso anche agli altri indirizzi liceali, potrebbe

### IL "CASO" LICEO CLASSICO

per gli studenti sempre più numerosi che provengono da aree quali il sud del Mediterraneo, il Nord Africa e il Medio Oriente, è bene ricordarlo, hanno visto fiorire splendide civiltà diverse tra loro, ma tutte confluite in un unico patrimonio culturale che ha permesso all'Europa le vicende millenarie del mondo antico: come dimostrano gli splendidi resti

**PETIZIONI** Come sta di salute del classico? «**L'andazzo è al ribasso**, la richiesta è sempre inferiore. Si tende a offrire agli studenti la strada più facile (e ingannevole). Ma resistere è possibile». Così, a Metro, **Renata Guerra, docente di latino e greco al "Galileo" di Firenze**, tra i promotori di una petizione online che, da giugno, è giunta ad oltre 8 mila firme.

È **taskforceperilclassico.it**. Tutte le firme (non solo di nomi famosi come **Canfora, Cantarella, Settis ma anche di tanti anonimi ex studenti di tutte le professioni**) saranno portate a breve al presidente della Repubblica **Mattarella** e alla ministra dell'Istruzione **Giannini**. Per difendere il classico dai tentativi di "impoverimento". Quali? Ancora la Guerra: «Al convegno al Politecnico di Milano sul classico, ambienti accademici e ministeriali **hanno sostenuto l'inutilità di un insegnamento giudicato polveroso. E ciò in nome di un approccio ampio ma meno puntuale alla cultura antica. Il classico è sotto attacco**. C'è un proposito di svecchiamento all'insegna del nuovo che deve avanzare». Il riferimento polemico è soprattutto al temuto ridimensionamento della "centralità" della traduzione. Prosegue la professoressa: «Il classico ha fama di essere scuola dura soprattutto per il lavoro di traduzione. **Ma sul piano logico, metodologico e dello stimolo al pensiero critico la traduzione è fondamentale**».

SERGIO RIZZA

[sergio.rizza@metroitaly.it](mailto:sergio.rizza@metroitaly.it)

Twitter: @sergiorizza